

Sommario:

| | |
|--|---|
| Disturbi della Personalità e intervento di gruppo multifamiliare | 1 |
| Bulli e rompibulli | 2 |
| Ricerca in progress "Lavoro di gruppo, leadership e processi di responsabilizzazione" Mito e Realtà 2008 | 3 |
| Eventi da segnalare | 4 |
| Novità editoriali | 4 |



Comunità Terapeutica
"Villa Ratti", (LC)

Disturbi della Personalità e intervento di gruppo multifamiliare

La Comunità Terapeutica Villa Ratti prevede il coinvolgimento dei familiari degli ospiti inseriti in comunità dall'inizio e per l'intera durata del percorso comunitario.

Ad essi è indirizzato il "gruppo di intervento multifamiliare".

La metodologia utilizzata coniuga l'approccio sistemico con quello psicoeducativo ed attinge alle esperienze di Perry D. Hofmann & Alan E. Fruzzetti (2004), John G. Gunderson (2003) ed Eia Asen (2001).

Il gruppo ha lo scopo di fornire ai partecipanti: maggiori informazioni sui Disturbi della Personalità e sugli interventi terapeutici-riabilitativi adottati dalla Comunità; uno spazio di confronto e di riflessione sulle dinamiche relazionali familiari, sulla gestione dei comportamenti critici e sugli assetti emotivi prevalenti; l'individuazione e il riconoscimento di risorse personali e familiari da poter investire in modo più funzionale.

Il gruppo diventa una risorsa per i familiari, un'opportunità di apprendimento e di crescita psico-emozionale, offrendo la possibilità di percepirsi meno isolati e di rivalutare una rete sociale utile ai propri bisogni.

Sul piano emotivo la possibilità di confrontarsi e riconoscere insieme emozioni prevalenti, associate a configurazioni relazionali rigide, ridondanti e critiche, favorisce l'autoriflessività ed una maggiore disponibilità al cambiamento.

Gli strumenti utilizzati (materiale divulgativo relativo alla diagnosi, compiti a casa, verbale degli incontri, problem solving, diari e narrazioni) sollecitano i partecipanti ad una partecipazione attiva e forniscono l'opportunità di esercitarsi su alcuni nodi tematici (comunicazione disfunzionale, comprensione e gestione dei comportamenti impulsivi, distanza relazionale) stimolando l'attivazione di risorse cognitive ed emotive utili nella gestione di situazioni critiche.

Gli incontri di gruppo, della durata di un'ora e mezza, hanno una cadenza mensile, per un totale di dieci incontri e prevedono il coinvolgimento di un massimo di sette famiglie per gruppo.

Due incontri sono dedicati al confronto con la Comunità e prevedono la presenza del responsabile delle attività riabilitative e di un clinico.

Ogni famiglia effettua poi due colloqui di conoscenza

ed orientamento all'esperienza grupppale.

Nel primo incontro, svolto alla presenza dell'ospite, vengono fornite le informazioni sull'intervento familiare, esplicitandone obiettivi, temi prevalenti e metodologia. Nel secondo incontro, rivolto solo ai familiari, viene dedicato più spazio all'analisi dei loro bisogni, criticità, aspettative, risorse.

I conduttori, durante questi incontri preliminari, osservano ed approfondiscono lo stile relazionale familiare, le modalità comunicative in uso, le dinamiche prevalenti, l'atteggiamento dei diversi membri verso il progetto comunitario.

Una volta effettuati questi incontri, i familiari interessati partecipano poi ai dieci incontri di gruppo, che si tengono presso il Centro di Psicologia Clinica e Prevenzione di Casatenovo (LC).

Dalla nostra esperienza emerge una buona adesione al gruppo multifamiliare, una sentita motivazione al lavoro proposto ed un discreto apporto di suggerimenti.

Gli stessi partecipanti riferiscono una legittimazione ed un recupero dello spazio personale, uno stimolo a riflettere anche sulle loro dinamiche di coppia che



spesso influenzano la qualità e la coerenza della comunicazione e della relazione genitoriale.

Tra gli sviluppi si sta valutando la possibilità di strutturare all'interno del gruppo momenti di incontro tra familiari ed ospiti

per un confronto su temi specifici.

Francesca Barile
Manuela Colombera

Lecture consigliate:

E. Asen, N. Dawson & B. Mchugh, *Multiple Family Therapy:*

The Marlborough Model and its Wider Applications, (London, Karnac, 2001).

P. D. Hoffman et al., *Dialectical Behavior Therapy – Family Skills Training*, (Family Process. 38: 399-414, 1999).

Bulli e rompibulli

“Cos’è per voi il bullismo?” abbiamo chiesto ai ragazzi nelle scuole, “È quando uno si crede più grande e se la prende con i più piccoli” è stata una delle risposte, oppure “quando uno è simpatico e fa gli scherzi, allora gli dicono “er bullo” è stata un’altra. Qualcuno spiega il fenomeno mediante le teorie sulle famiglie sbandate e qualcun’altro responsabilizza la scuola che non insegna più certi valori. Il bullismo è un fenomeno sociale complesso e per essere compreso e affrontato è necessario un intervento che si rivolga a tutti i suoi protagonisti. È proprio con questa premessa che è nato il progetto “I Rompibulli” del Centro Clinico e di Prevenzione di Casatenovo, ottenendo, per la sua realizzazione, un finanziamento dalla Fondazione Monza Brianza. I riferimenti teorici partono dalla Teoria del campo di Lewin e dal modello ecologico di Bronfenbrenner. Su questi presupposti sembra ben adattarsi il modello di Olweus che negli anni novanta elaborò un programma di intervento sul bullismo per l’intera comunità, modello riletto nella chiave cognitivo-costruttivista che ha ispirato l’ideazione de “I Rompibulli”. Il progetto prevede una serie di interventi in sequenza nelle scuole elementari, medie e superiori dell’Istituto comprensivo Piola e dell’Istituto d’Arte Modigliani nel Comune di Giussano ed è rivolto a studenti,

insegnanti e genitori. Il primo intervento riguarda l’intera comunità scolastica e consiste in un’indagine statistica sulla rilevanza del fenomeno. Il presupposto è che il bullismo ci sia sempre, anche quando non è visibile. Vengono utilizzati questionari già adoperati da Menesini e Fonzi (1996) per discriminare i diversi tipi di bullismo, rilevare le componenti di pro socialità del gruppo classe, costruire una mappa delle relazioni, avere indicazioni sulla presenza di studenti che agiscono o subiscono prepotenze. I risultati, in forma anonima, servono per formulare una restituzione sulla qualità delle relazioni fra i ragazzi al corpo docenti e alle famiglie. La fase successiva riguarda la formazione degli insegnanti sia sugli aspetti tecnici del bullismo, sia su aspetti emotivo-relazionali attraverso quattro incontri condotti in collaborazione con l’associazione SOS Bullismo che da anni si occupa di sensibilizzare l’opinione pubblica e contrastare il fenomeno. Tre incontri di formazione sono dedicati ai genitori e agli educatori del Territorio. Dal “Macrosistema” si passa poi a interventi sul “Microsistema” con laboratori nelle classi che coinvolgono trasversalmente il bullismo, ovvero un laboratorio sull’apprendimento cooperativo, uno sui giochi di ruolo e uno sull’affettività. Il bullismo diventa una risorsa quando per-

mette di affrontare tematiche mai considerate prima: il rispetto dell’altro, la cooperazione per un obiettivo congiunto, l’esprimere in modo funzionale le proprie emozioni, chiedere e offrire aiuto. Risulta strategico l’utilizzo dei giochi di ruolo non solo per far vivere ai ragazzi l’esperienza del lavoro di squadra ma anche per raccogliere una vastità di tematiche legate al sé e l’altro. Viene offerto agli insegnanti il servizio di “Tutoring”, cioè la possibilità di usufruire di una consulenza psicopedagogica sui casi verificati; stabilirne la natura di bullismo o escluderla; progettare strategie di intervento; offrire una consulenza ai ragazzi direttamente coinvolti in episodi di bullismo. Realizzare un progetto di tale portata, richiede un grosso investimento di energie per mettere in rete le diverse componenti del sistema e per superare le resistenze che tale fenomeno suscita. Superati i primi ostacoli, però, ci si accorge che il sistema stesso prova giovamento nell’aver tolto il velo e ritrovato le risorse per potere adempiere al proprio ruolo educativo.

Adriano Zenilli

Mirela Pascu

Lecture consigliate:

E. Menesini, *Bullismo: le azioni efficaci nella scuola*, (Trento, Erickson, 2003).

“Il Bullismo è un fenomeno sociale complesso, per essere affrontato è necessario un intervento che si rivolga a tutti i suoi protagonisti”

Ricerca in progress: “Lavoro di gruppo, leadership e processi di responsabilizzazione” Mito e Realtà 2008

E' arrivata al suo primo step, la ricerca pilota che intende rilevare in modo esplorativo i punti di forza e le criticità del funzionamento delle Comunità terapeutiche e delle strutture intermedie che ipotizziamo correlati alla qualità del trattamento e al miglioramento dei pazienti gravi ospitati. Un obiettivo più generale e a lunga scadenza sarà quello di delineare un modello di funzionamento “sufficientemente buono”, trasversale ai diversi modelli teorico-clinici, che ciascuna storia comunitaria ha costruito nel tempo. A questo proposito sono stati individuati alcuni fondamentali indicatori sulla base dei quali è stato costruito un questionario di 42 Item elaborato a partire dalle riflessioni della plurivennale esperienza dell'associazione a confronto con la letteratura internazionale; è stato pensato e proposto soprattutto come strumento di discussione e autoriflessione interna alle singole comunità e anche come possibile strumento di valutazione longitudinale per osservare le variazioni del clima e dello stato di “salute” del funzionamento comunitario in diversi momenti temporali.

Sono state individuate in particolare quattro aree da esplorare:

Area 1: 16 items sulle **abilità al lavoro di équipe**

Area 2: 9 items sulla **leadership nella gestione delle Comunità**

Area 3: 16 items sui **processi di responsabilizzazione degli operatori e degli utenti**

Area proiettiva: **raffigurazione della riunione d'équipe** attraverso un disegno (item con analisi qualitativa).

Sono stati operazionalizzati alcuni concetti ritenuti importanti per ciascuna area. Per l'Area 1: utilizzo del tempo e puntualità degli operatori, sentimenti espressi nelle riunioni d' équipe, la libertà di opinione, la condivisione dell'équipe rispetto ai progetti sugli ospiti, la coesione o l'alleanza in sottogruppi nell'équipe.

Per l'area 2: rapporto con le figure gerarchiche, rapporto delle figure gerarchiche con il resto dell'équipe, la condivisione di orientamento fra figure gerarchiche, la capacità delle figure gerarchiche di facilitare gli scambi comunicativi all'interno dell'équipe, la capacità di arrivare ad una sintesi e ad un processo decisionale efficace, l'atteggiamento attivo/passivo dell'équipe in presenza delle figure gerarchiche.

Per l'area 3: capacità di unirsi rispetto ad un compito, capacità di poter esprimere il disaccordo, capacità di creare un ambiente aperto agli scambi comunicazionali, coinvolgimento di operatori e ospiti nei percorsi terapeutici individualizzati (PTI), coinvolgimento e responsabilizzazione degli ospiti nella cura e gestione della comunità. Su questa base si è costruito il questionario e

si sono individuate le **variabili** da correlare ai dati da raccogliere:

- Variabili di codifica dei questionari (*identificative della struttura*)
- Qualifica del compilatore
- Tipo di utenza ospitata dalla Comunità
- Modello teorico
- Tipologia di struttura
- Livello di protezione della struttura.

Hanno risposto per ora 16 comunità terapeutiche soprattutto del centro Nord Italia e altre 12 sono in corso di analisi. I questionari valutati sono stati 266 compilati da tutte le tipologie di operatori. Dalle caratteristiche di questo iniziale campione emerge una rilevante percentuale di Comunità per pazienti sia psicotici che con disturbi di personalità, come prevalente il modello psicodinamico integrato, con tipologia soprattutto pubblica, aperte dal 1996 al 2000. Primi risultati dell'analisi fattoriale: per la validazione del questionario è emerso che *tre fattori proposti a priori sono correlati in modo forte e positivo tra di loro* (primo fattore Alpha di Cronbach 0,949: **positività della riunione e alla capacità dell'ambiente di ascoltare e di coinvolgere**; secondo fattore alpha 0, 905 = **leadership**; terzo fattore alpha 0, 839: **processi di responsabilizzazione**) e sembrano spiegare in modo abbastanza adeguato la variabilità del fenomeno e che la correlazione posi-

tiva viene mantenuta in ogni comunità. L'unica variabile che ha un'influenza sui fattori considerati risulta essere la struttura di appartenenza e non la qualifica dell'operatore, la tipologia di utenza o il livello di protezione. L'attendibilità verrà massimizzata eliminando due Item, per cui in prospettiva il questionario verrà diffuso su vasta scala con 38 Item, per una ricerca che ci auguriamo crei un collegamento sempre più proficuo tra il maggior numero di Comunità terapeutiche che intendono costituire una rete sempre più qualificata a livello nazionale.

Marta Vigorelli
S. Zanolini
A.Belfontali
G.Tatti
E.Buratti
Y.Peri

Letture consigliate:

M. Vigorelli, Il lavoro della cura nelle istituzioni, (Milano, Franco Angeli, 2005).

M. Perini, L'organizzazione nascosta, (Milano, Franco Angeli, 2007).



**COOPERATIVA
IL VOLO ONLUS**

PER CONTATTI

Centro Studi

"Carlo Perris"

Via Provinciale 42 -
23876 Monticello Brianza
Tel.: +39 039 9275575
Fax: +39 039 9275197
centrostudiperris@
ilvolo.com

**Comunità Terapeutica
"Villa Ratti"**

Via Provinciale 42
23876 Monticello Brianza
Tel.: +39 039 9275575
Fax: +39 039 9275197
ilvolo@ilvolo.com

**Centro di
Psicologia Clinica
e Prevenzione**

Via Castelbarco 2
23880 Casatenovo (LC)
Tel./Fax.: 039 9202289
centroclinico@ilvolo.com

**Sito Internet
www.ilvolo.com**



IN EVIDENZA:

Nel cuore della mente, un convegno basato sull'esperienza, 5—7 Giugno 2009, Torino, Centro di Scienza Cognitiva dell'Università e Politecnico di Torino, per info: www.psych.unito.it/csc

Associazione Coordinamento Nazionale Centri Diurni in Psichiatria, VI congresso, Il centro diurno che cambia: innovazione e qualità nei percorsi di prevenzione e cura, 28-29 Maggio, 2009, Hotel Parma & Congressi, Parma, per info: convegno@cabiria.net

X Convegno di psicopatologia post-razionalista, Costruttivismo e neuroscienze: dieci anni di ricerca (1999-2009), 29 maggio 2009, Facoltà di Medicina, Ancona, per info: b.nardi@univpm.it

Corso breve, Il lavoro con adolescenti difficili, XVI edizione, 13-17 luglio 2009, Tavistock Clinic, Londra, per info: tel. 081.7463357; simadamo@unina.it

Master di I livello, Psiche e sport: la conoscenza e la comunicazione nello sport fra performance e agio/disagio psichico, novembre 2009— ottobre 2010, Università Bicocca di Milano, Responsabile Prof. Rezzonico, per info: tel. 02.64488179, email: lucia.rodolfi@unimib.it

NOVITA' EDITORIALI:

La psicoterapia fra arte e scienza. Vittorio Guidano insegna "come si fa la psicoterapia cognitiva post-razionalista", Vittorio F. Guidano, Giovanni Cutolo, Franco Angeli, 2008

La dimensione delirante. Psicoterapia cognitiva della follia, R. Lorenzini, B. Coratti, Raffaello Cortina, 2008

La mentalizzazione. Psicopatologia e trattamento, J. Allen, P. Fonagy, Il Mulino, 2008

Hanno collaborato a questo numero:

Francesca Barile, Psicologa, Psicoterapeuta, U.O. Psicologia Adulti, Azienda Ospedaliera San Gerardo (MZ)

Alessandra Belfontali, Psicologa, Comunità Terapeutica Arcobaleno, DSM 5, Vicenza

Elisa Buratti, Psicologa, socia dell'Associazione Mito&Realtà

Manuela Colombera, Psicologa, Comunità Terapeutica Villa Ratti, Monticello Brianza (LC)

Ylaria Peri, Psicologa, socia dell'Associazione Mito&Realtà

Giovanna Tatti, Psicologa, socia dell'Associazione Mito&Realtà

Marta Vigorelli, Psicologa, Psicoterapeuta, Presidente dell'Associazione Mito&Realtà ONLUS

Stefano Zanolini, Medico Psichiatra, Responsabile Comunità Terapeutica Arcobaleno, DSM 5, Vicenza

Adriano Zenilli, Psicologo, Centro di Psicologia Clinica e Prevenzione, Casatenovo (LC)

Redazione

Rita Bisanti, Psicologa, Psicoterapeuta, Direttore Comunità Terapeutica Villa Ratti, Responsabile Centro Studi Carlo Perris, Monticello Brianza (LC)

Vanessa Vecchi, Psicologa, Coordinatrice Centro Studi Carlo Perris, Monticello Brianza (LC)